Anno XXXIII — N. 126 UDINE Venerdì 7 Maggio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il pensiero sulla Triplice di un ex ministro francese.

L'ex-ministro francese Dubief, vice presidente della Camera è del parere che la Triplice sia già morta.

La Triplice — dice — è nata dal clericalismo dei primi anni della Repubblica francese, ma come in tutte le buone scene di commedia, la situazione si rivolge. L'opinione pubblica transalpina, irritata di sentire ripetere che la Francia voleva ristabilire il potere temporale del Papa, si era volta malgrado la sua poca simpatia per l'Austria, verso la Germania, lanciata allora in pieno «Kulturkampf». Sadowa aveva dato Venezia all'Italia: Sedan le ha dato Roma. Riconoscente verso gli Hohenzollern di averla elevata di colpo al grado di grande potenza, essa non avrebbe forse dimenticato il nostro generoso intervento in altri tempi in suo favore, e senza dubbio si sarebbe applicata con tutto il suo cuore alla parte — piena di conseguenze felici per l'Europa intera — di conciliatrice fra la Francia e la Germania, se non si fosse trovata in faccia ad una giovane Repubblica conservatrice e clericale, la quale sembrava pronta ad aiutare il «prigionero del Vaticano» a riconquistare i suoi antichi Stati. E, per la minaccia di questo atteggiamento sempre più ostile, l'Italia fu trascinata a stringere i suoi legami con l'Impero Germanico, fino a dimenticare che essa metteva anche la sua mano in quella dell'Austria Da quel lato, almeno, trovava la garanzia della sua unità.

Ma ecco che, sotto la pressione degli avvenimenti, l'opinione pubblica italiana si è poco a poco modificata. Il nostro clericalismo si è spento gradatamente mercè il risveglio democratico della nazione e, ben presto, con l'espulsione delle congregazioni, con la soppressione della nostra ambasciata al Vaticano, e finalmente con la separazione delle Chiese e dello Stato si è rivelato il vero pensiero del paese e si è affermata la sua liberazione da ogni influenza romana. Il «Kulturkampf» ha passato i Vosgi. E' divenuto francese. E le simpatie italiane ritornano a noi.

* * *

Dei gravi dissensi economici hanno poi accentuato l'inimicizia naturale fra austriaci e italiani. Fino a che durò in Ungheria il flagello della filossera, i vini d'Italia furono beneficato di larghi favori doganali al loro entrare nell'impero austriaco. Ma, vinto il flagello e ricostituite le vigne dell'Ungheria, gli ungheresi reclamarono con energia il rialzo dei dazi sui vini d'Italia, e con un tono così minaccioso, sventolando niente di meno che lo spauracchio di un divorzio politico, in modo da costringere la monarchia dualista a dar soddisfazione alle loro esigenze. I vignaiuoli italiani subirono in tal modo una crisi profonda da cui si sono appena risollevati: malgrado certe concessioni accordate sopra altre merci, è rimasto in fondo ai cuori un fermento di rancore. Basterebbe da parte nostra un gesto generoso nella revisione delle nostre tariffe doganali per mutare in simpatie verso di noi tutti i rancori dei produttori della penisola verso i loro alleati esigenti. Se, per ciò che concerne i vini ci è impossibile di accordare delle concessioni, altrettanto non può dirsi per numerosi altri prodotti.

E i legami economici, già rilassati, che ancora sussistono fra l'Italia e l'Austria, si romperebbero da sè stessi.

* * *

Ma è la politica orientale dell'Austria che mette il colmo alla misura. L'Italia, per il matrimonio del suo Re con una principessa del Montenegro, per le sue relazioni intime con gli Stati serbo e rumeno, sperava di rappresentare una parte importante nelle circostanze attuali. Essa poteva sperare almeno che la sua alleata la consultasse prima di impegnarsi a fondo nella sua politica del «Drang nach Osten». Niente affatto. La sua parte fu quella dell'ingannato, identica a quella che la Germania le fece rappresentare all'epoca degli ultimi affari di Macedonia. I suoi alleati intieramente associati nell'opera di convalidazione delle loro posizioni nei Balcani, non mostrano alcuna cura dei suoi interessi compromessi. Il Montenegro è isolato.

Nel dominio politico, come sopra i terreni politici e religiosi, è certo che l'Italia si separa sempre più dai suoi alleati. Forse sopra l'uno o l'altro di questi terreni essa potrebbe ancora mettersi d'accordo con la Germania. Ma con l'Austria? In che modo? Come si vede, il divorzio è pressochè consumato.

In questo «ménage à troits» che dura da quasi trent'anni, dei gravi dissensi son venuti a gettare il disordine; troppe punture di spillo, troppe ferite di amor proprio - le più difficili a guarirsi - hanno svegliato l'inquietudine e hanno fatto nascere l'ostilità. Così la faccenda della creazione di una università italiana a Trieste, e lo slancio di generosità molto misurato dei popoli alleati in occasione della catastrofe di Sicilia. E' difficile sapere fin d'ora ciò che la diplomazia tenebrosa dei gabinetti deciderà quando si porrà la questione del rinnovamento della Triplice; ma è permesso di credere che l'opinione popolare non gli sarà affatto favorevole.

Fin d'ora, l'Italia, invece di un legame, non vede più che un fardello nel suo contratto d'alleanza. Il silenzio che ha accolto nel recente discorso del trono, il passaggio in cui il Re afferma la volontà dell'Italia di rimanere fermamente fedele al suo sistema di alleanza, «fattore essenziale dell'equilibrio europeo», è sotto questo punto di vista, singolarmente suggestivo. E siccome siamo in tempi nei quali l'opinione dei popoli accenna a divenir sovrana, per il gran bene della pace del mondo, si può augurare che la rottura si farà.

La Triplice secondo il "Fremdemblatt"

L'ufficioso «Fremdemblatt» di Vienna a proposito dell'imminente incontro fra re Vittorio e l'imperatore Guglielmo: E' superfluo voler cercare un motivo speciale che abbia determinato questo incontro fra i due monarchi amici ed alleati, giacchè alla luce d'una politica concreta, positiva, che ha già 30 anni di tradizioni esso non appare che come un avvenimento naturale. Il giornale accenna poi alle voci diffusesi di recente secondo le quali sarebbe imminente la rinnovazione della Triplice. Queste voci sono di un'insussistenza così evidente — dice — che chiunque può convincersene con breve sforzo facendo il calcolo dei termini di scadenza del trattato della Triplice e chiedendosi poi a che scopo si dovrebbe rinnovare un'alleanza che già esiste, e che si prolunga automaticamente.

Quindi il convegno di Brindisi non avrà affatto lo scopo di servire alla rinnovazione della Triplice. Con ciò si risponde in modo oggettivo anche all'interpellanza diretta dall'on. Barzilai al ministro Tittoni, tendente a sapere quale posizione occupi attualmente l'Italia nella Triplice. Quindi soggiunge:

«I nostri uomini di Stato non dimenticano i fatti per i quali anche durante la recente crisi d'Oriente la Triplice si dimostrò un fattore estremamente efficace della politica internazionale.

«La parte speciale che tenne la diplomazia tedesca non potè non farci vedere la parte meritevole di riconoscenza che la politica pacifica conciliante dell'Italia ebbe a suo tempo colla sua nota proposta nella questione della Conferenza; e anche dopo si ebbero nuove proposte che la Triplice continua ad esistere integralmente.

«La politica italiana approfittò, con grande abilità, dell'occasione di distinguersi in modo universalmente riconosciuto, nella questione dell'abrogazione dell'articolo 29 del trattato di Berlino.

«Poi la solidarietà delle Potenze della Triplice alleanza si manifestò specialmente nell'affare della Bulgaria in cui l'Italia, per agire a fianco dei suoi alleati nella questione delle ferrovie orientali, tenne conto nelle decisioni degli interessi speciali dei suoi alleati.

«La solidità incrollabile della Triplice è inoltre dimostrata dal fatto che i tre alleati sono unanimi a considerare gli attuali avvenimenti di Turchia. Gli uomini di Stato dirigenti le Potenze della Triplice si sentono fortunatamente ed assolutamente sicuri del possesso del potente strumento di pace.»

L'aeroplano Wright fracassato.

Il tenente Calderara ferito.

Roma, 6. — Stamane alle ore 8.15 il tenente Calderara facendo esperimenti coll'aeroplano Wright, per un improvviso colpo di vento, a quanto si crede, è caduto da una quindicina di metri di altezza. Il tenente fu tolto svenuto dai rottami dell'aeroplano, gravemente ferito. Fu trasportato a Villa Cellere. L'aeroplano è completamente fracassato, inservibile.

Selvicoltura e rimboschimenti nel Friuli.

Il bilancio del Ministero d'agricoltura, che fu per molti anni il bilancio che non si discuteva, ma lo si votava dalla Camera capitolo per capitolo, pacificamente, quest'anno è assurto all'onore di una discussione. Questo bilancio era troppo tecnico per riuscire accessibile ai più, era troppo prosaico per appassionare il Parlamento.

Alla fin fine però ha scosso qualcheduno; ha spinto qualche onorevole, più degli altri studioso dei problemi economici del paese, a discutere se non a sviscerare profondamente le importanti questioni che hanno vita intorno al bilancio dell'agricoltura.

La spinta allo studio di siffatti problemi è stata data dal paese in questi ultimi anni, nei quali l'agricoltura e la selvicoltura hanno avuto un impulso ed un interessamento pari all'importanza loro. I deputati certo non potevano disinteressarsi di fronte al sospingere dell'opinione pubblica. E dimostrarono di aver compreso l'importanza dell'argomento. La Nazione non può che essere lieta, perchè quando la Camera si occuperà con maggior attenzione delle questioni che sono fonte di ricchezza al paese, le stesse non potranno che avere un impulso maggiore, impulso tanto più desiderato in quanto che se in alcune ragioni, come nella nostra, la selvicoltura, per esempio, — per la quale si è fatto caldo propugnatore l'on. Dal Verme — ha assunto un'efficace interessamento, in altre regioni è del tutto trascurata, malgrado l'importanza sua.

* * *

Noi veramente, in Friuli, possiamo andare orgogliosi per quanto si è fatto in un ventennio per la ricostituzione dei boschi e per assicurare la saldezza del terreno mediante piantagioni e opere analoghe.

Dal 1890 al 1907 per rimboschimenti nella nostra Provincia si sono spese lire 864.591.07 e cioè per manufatti, che sono vere opere d'arte, costruiti per impedire franamenti di terreno o corrosioni si sono spese L. 269.042.11; per rimboschimenti veri e propri L. 595.548.96.

E questa spesa è stata ripartita così: Primo tronco, che comprende il territorio del Comune di Forni di Sopra dalle sorgenti del Tagliamento al rio Misiei, affluente di sinistra, L. 162.391.66; — secondo tronco, che comprende il rimanente del territorio di Forni di Sopra dal rio Misiei al Marodia, confine di Forni di Sotto L. 85.310.76; — terzo tronco, che comprende il territorio completo di Forni di Sotto, fino a Cima Corso (Comune di Ampezzo) L. 129.477.08; — quarto tronco, che comprende l'intera vallata del Lumiei, cioè i Comuni di Sauris, Ampezzo, Socchieve, Enemonzo, Ovaro, Forni di Sotto e Vigo di Cadore, L. 206.647.41; — quinto tronco, che comprende i Comuni di Prato Carnico, Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Ravascletto, Ovaro, Raveo, Lauco e Villa Santina, lire 11.722.05.

Oltre ai lavori di protezione e di rimboschimento compiuti in questa zona, lavori che hanno impedito numerose frane e corrosioni e che hanno popolate numerose grulle pendici, arricchendo i patrimoni dei comuni, da tre o quattr'anni l'ispezione forestale ha iniziato rimboschimenti e piantagioni saltuari nelle valli del Meduna e del Torre, proteggendo zone franose che minacciavano i paesi come Pradielis, Tramonti di Mezzo e Chievolis, e la consistenza di vasti tratti di terreno.

Negli anni scorsi siamo andati esponendo dettagliatamente i lavori fatti e i progetti in esecuzione, rilevando l'opera benefica dell'ispezione forestale e di alcuni enti che prestarono la loro cooperazione.

Ora non abbiamo fatto altro che riassumere l'opera di un ventennio, fino a tutto il 907 e del 1908 ci occuperemo ora più diffusamente.

* * *

Durante l'Anno scorso si è compiuto un lavoro maggiore ancora che non nelle annate precedenti. Basti notare che la spesa per i lavori fatti, fu di lire 45.079.58. Per opere d'arti se ne spesero 18.800, per rinsaldamenti 6042, per riatti 3068, per correzioni di alvei 1660, per imboschimenti 2583, ecc.

Le principali opere d'arte furono eseguite nel quinto tronco, così pure quelle di rinsaldamento; i rialti furono necessari in quasi tutti i tronchi. Le piantagioni ammontarono a 83.970 piantine, piantate tutte nel terzo, quarto e quinto tronco, provenienti dai vivai di Villa Santina, Maina di Sauris e Forni di Sotto.

L'Ispettorato provinciale conta parecchi orti forestali nella nostra Provincia, ve ne sono due a Villa Santina e uno in ciascuno dei seguenti paesi: Sauris, Forni di Sotto, Ravascletto, Ciseris, San Pietro al Natisone e Frisanco. Uno è in corso di costruzione a Tramonti di Sotto. Oltre a questi ve ne sono altri impiantati dai comuni e sussidiati dal Comitato forestale e dalla «Pro montibus»: a Ospedaletto, a Moggio, a Nevea (Raccolana) e a Pontebba.

Il circolo agricolo di Tarcento ha impiantato un vincheto nella valle del Torre, il quale sarà ultimato durante l'anno in corso.

* * *

Da questa breve rassegna risulta quanto si è fatto nel nostro Friuli in favore della selvicoltura. L'opera dell'ispezione forestale continua alacre ed assidua, ciò che lascia intravvedere quanto si farà ancora, limitatamente ai mezzi disponibili. Noi ci auguriamo che possa venir quanto prima approvato ed avere applicazione il progetto di legge proposto dal Ministro Bertolini, progetto il quale propone la correzione e la sistemazione dei torrenti per salvaguardare la sicurezza degli abitati posti sulle sponde, garantire la stabilità del suolo e dare un forte incremento al patrimonio forestale, nonchè provvedere alle bonifiche delle zone paludose. Sarà tutto guadagnato per il benessere e la prosperità del Friuli.

Il convegno friulano della Pro Montibus.

Il 16 corr. si doveva tenere a Maniago il convegno della Pro Montibus, sezione friulana. Ora, tenendosi in tal giorno un convegno politico a Maniago, il convegno venne rimandato, probabilmente in settembre.

Il Bilancio del Regno d'Italia dal 1862 al 1907-908.

Il ragioniere generale dello Stato comm. Paolo Bunardi, ha presentato al Ministro del Tesoro un Volume contenente i dati statistici del Bilancio italiano dal 1862 al 1907-908.

In meno di cinquat'anni, la potenzialità economica della Nazione, si è accresciuta notevolmente.

Basta por mente infatti che il bilancio del Regno d'Italia del 1866 si chiuse con un disavanzo di ben 721 milioni, mentre ora, già da vari anni l'equilibrio di esso è assicurato in modo permanente. Grazie agli avanzi effettivi accumulati in una serie di esercizi, è stata possibile la grande operazione finanziaria della conversione del consolidato per effetto della quale l'erario ha risentito il vantaggio di un'economia di 20 milioni, cifra che nel 1911 alla completa applicazione della legge relativa, arriverà a 40 milioni di lire.

Le entrate effettive, che nel 1862 presentarono un prodotto di 480 nel 1907-908 furono accertate in 1946 milioni, con aumento di milioni 1466; le spese effettive salirono invece da 926 milioni a 1884 milioni cosicchè, mentre il primo esercizio si era chiuso, con un disavanzo effettivo di 446 milioni l'ultimo presentava un avanzo di 61 milioni.

All'aumento delle entrate ordinarie contribuirono prevalentemente le tasse di consumo, (92 milioni) le imposte dirette (307 milioni) le privative (289 milioni) e le tasse sugli affari (227 milioni).

Le spese effettive ordinarie, nello stesso periodo, salirono da 734 a 1678 milioni, avendovi contribuito per 454 milioni le spese per i servizi dei debiti pubblici, per 164 milioni i servizi pubblici, per 123 milioni le spese di riscossione delle entrate, per 64 milioni le spese per l'esercizio e per 6 milioni quelle per la marina.

Dalla costituzione del Regno fino all'esercizio finanziario 1907-908, lo Stato italiano ha pagato quasi 25 miliardi per interessi dei debiti da esso contratti.

Nell'ultimo decennio le spese per i servizi pubblici crebbero complessivamente di 113 milioni; notevoli fra tutti gli aumenti portati alle dotazioni della pubblica istruzione, delle poste e dei telegrafi, della sicurezza pubblica e dell'agricoltura industria e commercio.

Le spese contenute nel bilancio per i possedimenti italiani in Africa ammontarono a tutto il 1907-908 a 456 milioni; quelle per la spedizione militare in Oriente a 48 milioni, a partire dal 1900-901; mentre sulla indennità liquidata a favore dell'Italia in 77 milioni di franchi a carico del governo cinese, giusta il protocollo del 7 settembre 1901, venne riscossa in rate annuali, fino al 30 giugno 1908 la somma di lire 20.737.992.19.

Parlamento Nazionale

Un'interrogazione

Il bilancio dell'agricoltura.

Roma La Camera è abbastanza animata. Presiede Marcora. Prudente risponde ad un'interrogazione di De Felice sulle cause dell'inchiesta sul Comandante dei corrazzieri, rilevando che l'inchiesta fu chiesta dal comandante stesso, in seguito a delazioni sul suo conto e che le accuse risultarono del tutto insussistenti.

Leali. Sono pettegolezzi.

De Felice. Abbia pazienza, sentirà poi!

Prudente. Nello scorso ottobre al Ministero della Guerra giunsero altre denuncie anonime riguardanti irregolarità disciplinari ed amministrative.

Venne aperta una nuova inchiesta che fu affidata al generale comandante l'arma dei carabinieri. L'inchiesta si chiuse in modo favorevolissimo pel d'Alessandro.

De Felice. Le accuse non sono affatto anonime.

Nelle misurate parole del sottosegretario Prudente c'è la confessione implicita di responsabilità da parte del maggiore d'Alessandro accusato di abusi amministrativi e di disciplina.

Voci: No! no!

De Felice. Due furono le inchieste, ma come fatte?

Una doveva provare che il d'Alessandro è tutt'altro che un ufficiale rispettoso della disciplina.

Egli aveva l'abitutine di invitare signori e dame nella caserma dei corazzieri perchè essistessero agli esercizi davvero da circo equestre, e si tratta nientemeno che delle guardie del Re!

Il D'Alessandro faceva lavorare i corazzieri come operai e poi intascava l'importo dei buoni fatti firmare da loro.

Leali. Questo è grave!

De Felice (continuando). C'è ancora la storia di una cavalla mantenuta nella caserma del corpo dei corazzieri perchè apparteneva ad un'altra cavallina di genere umano, che era in intimi rapporti col maggiore D'Alessandro.

De Felice conclude domandando sia provveduto.

Prudente. I fatti accennati dall'on. De Felice furono accuratamente esaminati dall'inchiesta e risultarono infondati (vive interruzioni). Per uno di essi intervenne già una sentenza assolutoria dell'autorità giudiziaria.

* * *

Si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura.

Samoggia parla specialmente sulla questione forestale e sull'obbligo dello Stato di provvedere alle sorti degli operai della terra.

Comandini rileva essere necessaria un'azione di stato per rendere veramente efficaci le leggi sociali, applicandole razionalmente per estendere le disposizioni ai lavoratori della terra. Chiede maggiori facilitazioni per le cooperative di lavoro.

Cabrini vuole che sia rinvigorito il consiglio del Lavoro con più larghe rappresentanze delle classi operaie.

Chiede che si provveda a rendere più efficace il funzionamento dell'istituto dei probiviri e che si estenda questa provvida istituzione anche al commercio ed all'agricoltura, assecondando intanto l'iniziativa privata, affermandosi proficuamente in molte provincie. Vorrebbe poi si sviasse l'emigrazione, avviando gli operai a quelle regioni dove il loro braccio è richiesto. Reclama l'obbligatorietà della previdenza fra gli operai.

Nitti rileva l'intufficiente azione del ministero d'agricoltura e constata che il ministero d'agricoltura così com'è costituito è assolutamente impari ai gravissimi problemi che ad essi s'impongono.

E ciò non solo per colpa del suo ordinamento ma anche e più della insufficienza di coloro che sono preposti ai vari servizi che furono un tempo diretti dai più eminenti uomini d'Italia, quali Miraglia, Bodio, Romanelli, Stringher.

L'on. Saporito, che ormai è un'istituzione nazionale (si ride), dopo avere scrutato acutamente l'azione amministrattiva di ministri caduti potrebbe rivolgere la sua attenzioni ai bilanci in corso e vedere se la buona fede degli uomini che sono presentemente al potere non sia stata per avventura sorpresa da alcuni dei suoi funzionari (commenti).

Cocco Ortu. Ma lei specifichi le accuse!

Nitti conclude notando il disordine che regna nel ministero d'agricoltura e la necessità di un'opera di restaurazione e di rinnovazione. La seduta termina alle 18.

NEL MONDO DELLE CHIACCHERE

Il resoconto d'un discorso

Fra le spine, molto più numerose dei fiori, che rendono bella e brutta la professione del giornalismo, v'è quella dei discorsi, delle commemorazioni, ed in generale di tutto ciò che rappresenta un avvenimento oratorio, che deve a qualunque costo avere il resoconto del giornale.

Chi non ha mai vissuto qualche ora della vita nella redazione d'un giornale, non può figurarsi di quanti grattacapi è padre il resoconto d'un discorso; ecco perchè è assai raro trovare un giornalista, che coltivi il magistero della parola.

Giunge l'invito... e cominciano le discussioni. Qualcuno sentezia sulla inutilità delle concezioni, qualche altro afferma la necessità sociale di una legge, imponente il taglio della lingua, o almeno il mutismo, sotto pena di feroci sanzioni, alle persone troppo loquaci. Qualche altro ancora fisolofeggia sulla soppressione della facoltà di giurisprudenza nelle Università, perchè fabbrica gli avvocati. Tutti, poi, di qualunque opinione, inviano graziose espressioni.... accidentarie all'indirizzo dell'oratore e di coloro, che hanno preparato il comizio o la commemorazione.

* * *

E siamo nel luogo dell'avvenimento oratorio. Il pubblico degli invitati può permettersi di giungere anche con tre quarti d'ora di ritardo; ma il resocontista dev'essere al suo posto puntualmente mezz'ora prima dell'orario stabilito.

Lavora di già. Descrive l'aspetto immancabilmente imponente della sala..., che è ancora quasi vuota; nota che si legge sul viso di tutti l'attesa del discorso, mentre gli uomini, a crocchi, discutono della pioggia e del caldo, e le signore s'ammirano vicendevolmente le belle *toilettes* o meditano sulla moda della prossima stagione.

Il resocontista scrive ancora; si fa dire da qualche vicino — altro collega in tortura — i nomi delle signore, delle autorità, dei sodalizi, e scrive, scrive, lavora di fantasia, finchè entra l'oratore, che è regolarmente accolto da uno scoppio di applausi. Prima registrazione.

Ma chi è quel signore, che scandisce qualche parola di presentazione? Il nome, il nome di quel signore, presto, chè finisce.

Ecco: è il signor Tizio, che ha questi e questi altri meriti, questi e questi altri titoli e parecchie benemerenze. Ma il presentatore ha già finito. Che ha detto? Chi lo sa! Pel giornale ha detto poche sì, ma acconce quando non addirittura elevate parole.

E comincia il discorso dell'oratore designato. Ah, non è scritto; perciò non è possibile riassumerlo dopo, sulle cartelle. L'oratore dice, e che parlantina, Dei dell'Olimpio! Ma son certo, duecento, duemila parole al minuto.

Avanti, forza e mano lesta!

L'oratore esordisce ringraziando...; ma l'esordio è finito, siamo nel cuore del tema; va un pò a vedere adesso dov'è il famigerato cuore.

Non c'è che dire: quel signore è un mago della parole. Che pensieri, che forma! Ed il resocontista resta estatico, ammaliato..., ma non scrive più. E' suggestionato dal discorso. Però l'oratore lo guarda con intenzione; egli tiene a che qualche punto sostanziale — tutti hanno *punti sostanziali*, che, viceversa, sono, il più delle volte, voli oratori, ahi, quanto rettorici — sia fermato sulla carta e sopratutto pubblicato nel giornale: guarda perciò il giornalista con un sorriso plorante ed il poveretto torna a scrivere come e quel che può, aiutandosi un pò con le orecchie e molto con la fantasia.

Bella, bella; veramente meravigliosa l'orazione! Colui che parla ha cominciato un periodo: tutto uno squarcio di poesia. Il soggetto è il mare (o i monti, o il cielo; a piacere)... Ma il periodo non torna; nel calore della improvvisazione, l'oratore si è perduto negli incisi, nelle sfumature; ha smarrito il punto di partenza ed ha concluso il periodo, fra applausi scroscianti..., ma senza la proposizione principale.

Qui si parrà la nobilitade del resocontista. Con una meravigliosa alzata d'ingegno inventa il verbo, l'attributo e tutto quanto altro può mancare. Non importa se ha avisato quello che l'oratore aveva intenzione di dire e non ha detto. Occorreva, comunque, completare il periodo strozzato!

E le cartelle s'ammucchiano, il polso è stanco; ma fortunatamente, con una figura tratta dalla mitolo-

gia greca, o da quella nordica, il discorso è finito. Nuova registrazione di applausi, che si fa anche se non vi sono.

Quel signore ha parlato sei quarti d'ora. Beato lui, che resistenza! Ha dato fondo allo scibile, accennando a tutto e non sviscerando nulla. Vi sono stati punti assolutamente inafferrabili — tanto era alta la sua concezione —; ha parlato dei greci, dei romani, degli ottentotti, di Aristotele, di Dante, di Carducci e... di Tito Livio Cianchettini.

Ed il resocontista ha scritto: — A questo punto è impossibile seguire l'oratore nel suo elevatissimo volo. Tentare di riassumere tanto luminosa proiezione di idee, sarebbe impresa difficile quanto voler contenere il mare in un bicchiere.

La mattina dopo in ufficio, il direttore è di cattivo umore e non dice neanche bravo al suo redattore anzi lo guarda di sfuggita, con qualche punta di risentimento.

Non ha torto neanche lui. Mentre veniva in ufficio ha incontrato l'oratore della sera innanzi, il quale ha fatto mille sorridenti rimostranze perchè il riassunto del suo discorso, pubblicato sul giornale, non è fedele, è monco, gli ha fatto dire parole e cose che non ha mai pensato.

Quindi rettifiche e patenti di asinità al raccoglitore.

La signora Tal dei Tali è stata omessa nel resoconto. Quell'alta signora aveva un cappello ornato di frutta e non di fiori, che sono giù di moda. E la signorina *Y?* Non l'ha veduta il resocontista con sua madre. Ma dove aveva gli occhi quell'imbecille?

Nuove rettifiche, nuove aggiunte, giustificate tutte dalle sviste, dalle disattenzioni, del resecontista, il qnale — Cireneo della professione — prende tutto evangelicamente su di sè, senza nulla incolpare gli altri.

Si sa, egli vivrà ugualmente, e farà sempre la freddura; anche malgrado le responsabilità, che ingiustamente gli si attribuiscono; ma non avrà mai la soddisfazione — sia pure magra — di avere sfacchinato per diverse ore a raddrizzare gli altrui periodi storti e a dare contenuto a parole e frasi, che non ne avevano alcuno non foss'altro per la gloria.

Ma che può fare della gloria il giornalista? L'oratore, oh, quello sì; può anche essere un aspirante deputato!

Gli armamenti dell' Italia giudicati da un giornale viennese

Vienna, 6. — La «Neue Freie Presse» scrive: Gli armamenti dell'Italia devono essere considerati da un duplice punto di vista: da quello generale europeo e da quello specificamente austriaco. L'Italia coi suoi nuovi armamenti obbedisce all'impulso dei tempi, presa dalla stessa febbre che è venuta sul Continente dalla Granbretagna. Questo dal punto di vista europeo. In quanto all'Austria-Ungheria essa non nutre alcuna prevenzione contro l'Italia per questi suoi armamenti, ma vede in essi appunto soltanto l'effetto della generale tendenza di tutti gli Stati a consolidarsi militarmente, e a rinforzare la propria potenza, sul mare. Il governo italiano non fa che compiere uno dei suoi supremi doveri rinforzando i mezzi di difesa nazionale e sviluppandosi secondo i principi moderni. Noi, dice il giornale, riconosciamo che l'Italia come qualunque Stato sovrano indipendente ha il diritto incontestabile di portare le sue forze militari al supremo grado di perfezione, ma d'altro canto rivendichiamo anche per noi lo stesso diritto, e speriamo che in Italia si considereranno le nostre riorganizzazioni militari e marittime colla stessa serenità ed oggettività di giudizio, tanto più che la spinta a quegli armamenti non fu data nè dall'Italia nè dall'Austria.

Friuli Orientale.

Feste sportive a Gradisca

Gradisca 6. — Grandi festeggiamenti sportivi si stanno preparando nella nostra città per i giorni 20 e 23 corr. mese a iniziativa del Club Ciclistico Friulano. Il giorno 20 vi sarà: Concorso di fanfare a premi e sfilata di società sportive, gare ciclistiche e podistiche: premi consistenti in medaglie d'oro d'argento d'orato, d'argento.

Il 23 grande gara di boccie per il campionato del Friuli, gara ciclistica con ostacoli, corse di cavalli attaccati a carrette friulane. Per la gara ciclistica i premi constano in medaglie d'oro d'argento, per le altre due in denaro e diplomi.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Cronaca Provinciale

Lavori pubblici in provincia

IL PONTE DI LATISANA

L'impresa Luigi Valentinis di Latisana ha già principiato i lavori in muratura della testata di sinistra del ponte sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele del quale tempo addietro abbiamo parlato diffusamente in un articolo. L'officina di Seveglianο (Torino) a cui venne affidata la costruzione del materiale per la travata metallica del ponte stesso, ha già preparato ogni cosa. Ieri si è recato a visitare il materiale a Sevegliano il cav. uff. G. B. Cantarutti ingegnere Capo della Provincia.

IL PONTE SUL MEDUNA

L'impresa Tiziano Tonini di Udine ha quasi ultimato i lavori in muratura delle testate del ponte sul Meduna, presso Pordenone, sulla strada Maestra d'Italia, e la Società Larini e Nathan di Milano, ha già principiato i lavori della travata metallica, cosicchè il ponte sarà compiuto fra qualche mese.

LA STRADA COMEGLIANS-SAPPADA

In questi giorni l'ing. Cantarutti ha fatto la consegna alla ditta Tonini di Udine del tronco Comeglians-Rigolato. La ditta assiuntrice aveva però già iniziato prima qualche lavoro. Il progetto per il secondo tronco — Rigolato - Forni Avoltri — è in corso d'approvazione; mentre quello per il terzo tronco è in corso di studio.

BONIFICHE E STRADE

Mandano da Roma, 6:

Dalle tabelle annesse al disegno di legge «Provvedimenti per l'esecuzione di opere pubbliche» si rileva che si richiede una maggiore somma di 500.000 lire per la bonifica delle paludi Biancure (Udine) e una maggiore somma di lire 100.0.0 per la nazionale da Pontebba a Montecorocco.

MANUTENZIONE STRADALE

Ieri seguì in Prefettura l'asta per l'appalto di manutenzione della strada Cividale — confine austriaco presso Caporetto. I concorrenti erano una decina. Rimase deliberataria la ditta Bortolo Cappellari per l'importo di L. 87.750, cioè facendo il ribasso del 2.50 per cento, essendo il dato d'asta 90.000 lire.

Godroipo

— Intorno all'Unione sportiva.

In risposta all'articolo della *Patria* del 4 corr. riguardante l'assemblea dell'Unione spottiva mi sorprende assai, là dove l'articolista dice, che aperta la seduta il presidente elogia il consiglio direttivo, (quanta ingenuità!) non che il segretario cassiere per il loro operato, biasimando i revisori dei conti.

Ma perchè il presidente non ha detto che dopo 17 mesi e 18 giorni elessero i revisori dei conti? perchè ritardarono di dare il resoconto finanziario e morale della Società, dopo quattro mesi? Perchè il presidente non ha detto che i revisori dei conti chiesero i documenti pochi giorni dopo stati eletti, e non furono consegnati? perchè il segretario non disse che più volte gentilmente non li ebbero quantunque, almeno parve, che tutto fosse pronto. Solo dopo un mese e più che si stava alla comodità di lor signori si decisero di dare una riunione col segretario ai 25 marzo, che, di comune accordo, la si protrasse all'indomani sera, la quale pure per mal intesi non ebbe esito.

Il presidente, come il segretario d'accordo protestarono contro l'operato dei revisori quantunque, si volesse appianare l'equivoco. (Sovrani poco clementi!).

Prendendo così la palla al balzo vollero che l'assemblea sola facesse la relazione del bilancio, senza riflettere nè punto nè poco, che i revisori non sono per nulla affatto dipendenti nè dal presidente, nè tanto meno dal segretario. Ma siccome temevano (a quanto pare) che i revisori volessero ficcare il naso, forse nei documenti segreti, che non dovrebbero esistere. E perchè dunque? niuno lo sa.

Dopo tutto ciò, visto che trascorsero quasi due settimane, non si pensava a riunioni consigliari, nè ad assemblee, per decidere la questione.

Come bello sarebbe nelle società pubbliche se i consigli d'amministrazione dessero i loro rendiconti così ai revisori, come i revisori li danno alle assemblee, senza indagare in quei documenti che a loro sono necessari. Così ora vorrebbero ingenuamente attribuire ai revisori l'apatia da essi professata.

Via o Signori, dite che siete profani del buon senso, e non cercate glorie per avere immeritati trionfi.

Il revisore della lettera.

S. Pietro al Natisone

— Tentata rapina

Giorni fa, Luigi Massera appostatosi in vicinanza dell'abitazione di Antonio Mullig, attendeva che costui uscisse per giuocargli un brutto tiro. Appena infatti lo vide sbucare gli si avventò contro gridando «O la borsa o la vita» e sarebbe passato a vie di fatto se il sopraggiungere dei famigliari del Mullig non gli avessero guastato il mestiere.

Manzano

— Liete accoglienze al sen. co. di Brazzà.

6. — E' fra noi il Senatore Conte Filippo Savorgnano di Brazzà, Sindaco del Comune.

Venuta a conoscenza dell'arrivo, la fanfara del Club Ciclistico, si recò ieri sera nella splendida villa di Soleschiano a dare un concerto in onore dell'egregio uomo.

Un bel numero di persone dai paesi circostanti si unì alla simpatica dimostrazione pel neo eletto Senatore.

Egli ringraziò del gentile pensiero con brevi parole improntate a vero sentimento patriottico e la riunione si sciolse al grido di: Viva il Re, Viva il Senatore!

Pinzano al Tagliamento

— Giovane esistenza troncata.

7. (S) Una tremenda sventura colpì ieri la spett famiglia De Nardo.

All'alba, spegnevasi nella fresca età di 23 anni l'egregia e buona giovane Caterina De Nardo di Pietro.

Era un fiore di salute e di bontà, tutta dedica alle cure domestiche, adorata dalla famiglia, amata e benvoluta da tutti. Condoglianze.

S. Vito al Tagliamento.

— Echi di una sciagura.

I lettori della «Patria» ricorderanno il raccapricciante fatto successo la sera dell'8 settembre 1907 in subburbio Madonna di Rosa e precisamente nell'osteria di certo Deotto Michele, ove la caduta di una lampada a petrolio, cagionava la morte di una donna e di una ragazza, per le gravi ustioni e scottature riportate.

Ebbene, ieri nel Tribunale di Pordenone si è svolto il processo in confronto del Deotto per omicidio colposo; ma il Tribunale ritenne di mandare assolto l'imputato per inesistenza di reato. Da questo processo mesi or sono ne scaturì un'altro in confronto di un testimonio che si buscò dieci mesi di reclusione per falso, però beneficato dalla Grazia Sovrana. Difendeva il Deotto l'avv. Bertaccioli della vostra città e l'avv. Polo di S. Vito; per il querelante l'avv. Lodovico Franceschini.

— Decesso.

Ieri, dopo lunghi anni di atroci sofferenze, cessava di vivere la pia signora Bergamo Lucia ved. Fadelli.

L'ottima signora, per le sue virtù modello di carità e di affetto, lascia di sè vivo ricordo e generale rimpianto. Rimangono nella desolazione i suoi quattro figli ancora minorenni Bonaventura, Antonio, Vincenza e Alba, ai quali porgiamo le più sentite condoglianze.

— Una tavola sulla testa.

Ieri l'altro, il contadino Lena Vittorio, di anni 43, da Sossolin (Cordovado), s'accingeva insieme ad altri suoi conterranei, a caricare alcuni sacchi di frumento sopra un carro.

Appoggiò al muro una tavola, le cui estremità dovevano appoggiare, l'una sul carro, e l'altra al parapetto della finestra del granaio in modo che il sacco di frumento discendesse, senza alcun trasporto, sul carro.

Il Lena stava appoggiando la tavola al muro, cercando nel contempo la posizione più adatta, quando inavvertitamente, spinse all'insù un'imposta del granaio, la quale, sfuggita dai cardini, piombò sulla testa del disgraziato, atterrandolo.

Privo di sensi, venne tosto trasportato al nostro Ospitale, ove il medico dott. Fiorioli, sottopostolo ad un accurato esame gli riscontrò la frattura del frontale sinistro e dell'etmoide, colla commozione cerebrale e conseguente emorragia del naso.

Resiutta

— Spie austriache?

Scrivono al «Gazzettino»; Causa il pessimo servizio telegrafico un ufficiale austriaco potè girare ovunque senza che nessuno gli mettesse mano sopra.

Il solerte comandante la stazione dei carabinieri di Moggio riceveva alle ore 11 1|2 un telegramma dalle autorità di S. Giovanni di Manzano avvertendolo che in quei pressi erasi visto un ufficiale austriaco in borghese che con una bicicletta aveva preso la direzione per Pontebba, dandogli i rispettivi connotati, aggiungendo inoltre essere armato di due rivoltelle e un pugnale, e che si fosse disposto per l'arresto.

Il bravo maresciallo con quella sveltezza che lo distingue, capitò subito a Resiutta, ma troppo tardi, l'ufficiale, si seppe mediamente il sig. Pietro Baselli, si trovava al caffè Nuovo verso le 10 1|2 ove bevette con orgasmo una gasosa, poi col suo cavallo d'acciaio era ripartito raggiungendo in un lampo il confine sempre indisturbato. Ebbene: da S. Giovanni di Manzano a Moggio occorsero ben tre ore e mezza al telegramma in parola!

Forgaria

— Seduta Consigliare

(Sach) Domenica scorsa si radunò il Consiglio Comunale con all'ordine diversi articoli da trattare.

Relazionato e discusso il bilancio, compilato dal rag.re capo della Prefettura, ed approvato a quasi ad unanimità di voti, si passò al secondo articolo; provvedimenti per per la costruzione dalla casa canonica ed ampliamento del municipio.

Si accese subito una viva lotta fra i consiglieri. Furono presentati tre diversi ordini del giorno, dal Presidente, dal consigliere De Nardao e dal consigliere Vidossi; ma non avendo raggiunto il numero prescritto di voti, si rimandò ad una prossima seduta.

Va notato però che ora si dibatte una questione di puntiglio; questione provocata e voluta dal defunto Sindaco, e che ora gravita sulle spalle dei contribuenti.

— Alla R. Intendenza di Finanza.

Sarebbe desiderabile che la R. Intendenza si decidesse ad aprire l'avviso concorso per la privativa della borgata Sach di Forgaria.

In causa di questo inesplicabile ritardo, chi ne soffre sono gli abitanti; i quali non trovano un negozio di coloniali che risponda alle esigenze odierne, e ciò perchè tutti gli aspiranti al concorso non si arrischiano ad aprire un negozio, prima d'esser certi di poter ottenere la rivendita.

Sacile.

— Deplorevoli gesta di nottambuli.

Il giovane Barbieri Canzio da un paio di mesi stabilitosi in questa città, e precisamente in Via Cavour, con una sartoria, si ebbe il poco gradito piacere di trovare per quattro mattine di seguito l'insegna della bottega manomessa e la porta d'ingresso imbrattata di sterco umano.

C'è chi pensa che tali atti spregevoli possano essere stati ispirati da gelosia di mestiere. Noi lasciamo, invece, libero campo alla benemerita e alle guardie urbane cui il fatto venne denunciato, di indagare in proposito, ma deploriamo che in pieno secolo XX ci sia ancora chi sbizzarrisce in tal modo i suoi istinti malvagi.

Pordenone

— Due cavalli in fuga.

6. — Stasera poco dopo le 4 si muoveva dalla stazione ferroviaria un carro carico di tre botti allora scaricate: era trainato da due cavalli e condotti da due uomini si avviava alla volta di Oderzo. Mentre il carro percorreva il viale dei giardini, parallelo alla ferrovia, partiva dalla stazione il diretto delle 16 alla volta di Udine. I cavalli, spaventati, si diedero ad una corsa vertiginosa e volendoli i conduttori trattenere li trascinarono sul ciglio della strada, tanto presso il fossato che una delle bestie sbattutasi sur uno dei platani, rimase morta sul colpo. Le botti finirono nel fosso ed il carro ribaltato sulla strada. Non si conoscono i nomi dei conduttori ai quali non rimase che caricare la carcassa sul carro e proseguire il viaggio.

Gemona

— Il sig. Sandre

cancelliere alla nostra Pretura venne promosso a vice cancelliere presso il Tribunale di Vicenza. A lui che vede coronati i suoi ardenti desideri ed al suo sostitutore Calligaris attualmente addetto alla Pretura di Rivoli, i nostri saluti ed auguri.

— Distribuzione dei referati nella Giunta.

Nella nostra Giunta i referati saranno distribuiti nel modo seguente: il sindaco rappresentanze e stato civile, Ugo De Carli finanze, d.r Liberale Celotti parte legale e opere pie, d.r Fantoni avv. Luciano istruzione. Pittini Giuseppe illuminazione e strade. Nella prima convocazione la Giunta formulerà il programma da esporre al Consiglio.

Martignacco

— Una visita del Prefetto.

6. — Oggi nel pomeriggio giunse qui il Prefetto Comm. Brunialti insieme ai signori avv. Schiavi, D'Odorico, Muzzati, Morelli Rossi, Antonini, Locatelli, ed altri, ricevuto dall'avv. Caporiacco, segretario della Deputazione provinciale dal co. Deciani, dai fratelli Delser e dal sig. Cappellari.

Il sig. Prefetto insieme agli altri ospiti visitò lo stabilimento Delser, riportandone un'ottima impressione. A tutti venne offerto un rinfresco.

Dopo la visita allo stabilimento gli ospiti fecero una passeggiata nei pittoreschi dintorni del paese quindi ripartirono per Udine.

Cambi e Valori.

(6 Maggio 1909).

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.86
„ 3 1|2 0|0 (netto)	104.05
„ 3 0|0	72.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.62
Londra (sterline)	25.31
Germania (marchi	123.64
Austria (corone	105.61
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	—.—

I versi di G. Cassi.

Altri versi del prof. Gellio Cassi, (1) ed anche questi pubblicati in occasione di nozze. «*Questo triplice canto io offro a Voi, sposi carissimi, cui la poesia dell'affetto tocca oggi più soavemente le memorie e il cuore.*»

Il prof. Cassi dunque, non giungerà mai — ho paura — a pubblicare una sua raccolta completa di rime! Le getterà le sue rime alate, quando sboccino nella sua casa non so quali altri fiori d'arancio, forse quando due novi occhietti maravigliati saluteranno lo zio poeta, quando... che so io?: chi può mai pensare il giorno e l'ora in cui usciranno da quel tal cassettino quegli altri versi che aspettano di comunicare agli amici tanta gioia di vita e di poesia?

Questa cosa io pensava in uno di questi chiari e luminosi mattini di maggio mentre leggeva queste poche liriche del Cassi rosicchiando un confetto delle nozze fraternali.

Sì, queste poche liriche sono comparse come un fiore novello di bellezza viva e di gentilezza pensosa, e a chi ha letto gli altri versi del Cassi e ha voluto seguir con fede l'ancor esigua opera sua, a chi ha spiato con intelletto d'amore, a traverso il primo volume dei suoi versi, la fervente aspirazione verso una forma di poesia sempre più alta, verso un contenuto storico e sentimentale — non mica nel senso romantico — sempre più forte e più vero, verso un suo proprio mondo lirico e canoro che sta molto più alto della cattedra scolastica, queste poche liriche daran la gioia di poter rinvenire nell'opera del poeta un'ispirazione più varia e più alta, anche più sincera e più sentita, un progresso chiaro e notevole.

L'anima di Gellio Cassi si disvela ancora in queste rime limpida, in luce schietta di poesia effondentesi in strofe piene di *cortesia* e di grazia: va sulla purezza sconfinatamente azzurra del fiume Stella e ne trae questi versi di fattura ottima:

Su lo Stella che volge flessuoso
il corso, e a verdeggiar l'umide rive
chiama, passa destando antichi sogni
il vaporino:

freme de l'onde un palpitar novello
tra i salutanti nobili canneti,
più azzurro piega il ciel sul largo specchio
de la marina.

Rompe i silenzi del quieto vespro
suono di squilla: un'eco di memorie
balza dal cuore, sorgono fantasmi
su da le cose.

E tante volte in queste rime fa capolino lo storico: allora son rombe squillanti, suoni trionfali, annunzi e promesse fermenti di bene e di riscossa;

Addio forza dei Cesari! Cavalli
Su barbariche fughe scalpitanti,
ebri di Galli trionfati e stragi
di Marcomanni!

e voi pugnanti contro Slavi ed Unni,
marchesi e duchi del Friuli, addio,
spirti guizzanti rapidi per l'atra
notte dei tempi!

Leggete infine queste quartine spiranti tanta forza d'idea:

L'ingiusta terra, ove l'ingiusto regna
schiude ai figli il cammin de l'avvenir:
di che lagrime grondi ai figli insegna
di che battaglie e gemiti e martir.

Tra le larve d'un sogno, paurosa,
ecco l'aurora del futuro appar:
movon l'oscure forme in furiosa
strage, l'insorte brame a saziar.

Ahimè! tingon di porpora le genti
il pio stendardo de la libertà:
ma ai novi fati si disperde ai venti
il fato de la vecchia umanità.

e la bella poesia meriterebbe riportata interamente, come bisognerebbe riportare per intero l'ultima del triplice canto *sant' Elena.*

Come chiudere, ora, se non facendo voti che queste nuove liriche che solo un piccolo cenacolo di amici ha potuto gustare siano ristampate insieme a tant'altre in un bel volume gentile? Canta poeta!

Fed. Pil.

Mortegliano 5 maggio 1909.

(1) Tip. G. Vatri, Udine.

NOTIZIE D'ARTE

L'Anfitrione

Operetta di un friulano

L'editore Comm. A Ro Riccardi ha acquistato l'operetta «Anfitrione» tratta dall'Anfitrione di Plauto e da Molière di Pio Savorgnan di Brazzà e musicata da un giovane maestro friulano già noto in arte che si nasconde sotto il pseudonimo di Pierre Flinck.

L'operetta è divisa in 3 atti e cinque quadri ed è di una grandiosità massima.

Pratagonista sarà la celebre artista Gea Garisendia la quale avendo assistito all'audizione dell'operetta ha subito accettato con tutto l'entusiasmo la parte di Alcmena.

L'anfitrione verrà eseguito in un grande teatro d'Italia nella ventura stazione d'autunno ed avrà una messa in scena assai sfarzosa quale si addice ad un così complesso lavoro.

(*B*).

Cronaca Cittadina

— Il personale della Banca d'Italia al cav. Giacomini.

Ieri i consiglieri d'Amministrazione della locale Banca d'Italia in segno di stima e d'affetto che da tanti anni li lega al cav. Giacomini, hanno offerto allo stesso quale perenne ricordo uno splendido remontoir d'oro, con dedica e monogramma.

— Ieri pure il Personale della stessa Banca offriva al suo direttore prossimo alla partenza per la nuova destinazione di Venezia, un portasigari in pelle, decorato in oro e perle con un manogramma, e relativo bocchino d'ambra e oro e ciò quale attestazione di sincero affetto che il Personale stesso ha per il cav. Giacomini, la cui forte intelligenza è accoppiata ad animo gentile e buono, tanto da essere considerato un padre piuttosto che un superiore.

— Il cav. Giacomini commosso, con affettuose ed elevate parole ringraziava sentitamente tutti, assicurandoli del suo affetto anche se lontano da Udine.

— Al cav. Giacomini che fra breve lascia la nostra città dopo quattordici anni di permanenza, amato e stimato da tutti, vada il nostro più cordiale saluto accompagnato dai migliori auguri ed al cav. Ugo Del Vecchio, preceduto da ottima fama, il nostro benvenuto.

— La sezione udinese dell'«umanitaria».

Il Sindaco comm. Pecile, ha invitato per domenica ad una riunione in Municipio, soci ed aderenti della costituenda sezione umanitaria udinese e allo scopo di costituire legalmente la sezione stessa e di procedere alla nomina delle cariche sociali.

— I farmacisti in assemblea.

Questa sera si riuniranno in assemblea i soci dell'associazione farmaceutica friulana per discutere varie questioni, fra quella risguardante il progetto di legge sull'esercizio delle farmacie che sarà fra breve portato alla Camera.

— I dazieri friulani per gli orfani dei loro colleghi di Reggio e Messina.

Si è testè chiusa con la totale somma di L 3.266.67 la sottoscrizione iniziata dalla Federazione dei Dazieri Italiani a vantaggio degli orfani e delle vedove dei Dazieri di Reggio e di Messina, periti nell'immane disastro del 28 dicembre u. s.

Conformemente al concorde parere dei volontari incaricati:

Zoffiti di Bari — Espinosa di Reggio Calabria e Cosso di Messina, l'importo andrà così suddiviso:

Quattro quinti agli orfani o vedove dei dazieri federati o no, con preferenza per i primi.

Un quinto di riserva per le eventuali ommissioni e per le spese minime inevitabili, escluse quelle di viaggio ed accessori degli incaricati, che si obbligarono di tenerle a personale loro carico.

— Serata di beneficenza al Cinematografo Edison.

Giovedì 13 corr. avrà luogo al Cinematografo Edison una serata a beneficio del Comitato udinese della *Dante Alighieri.* Questa è la terza volta che l'egregio sig. Luigi Roatto benefica la Dante, assumendosi a suo carico tutte le spese.

— I deputati friulani negli uffici della Camera.

Ieri nella riunione degli uffici della Camera furono nominati i commissari per i diversi disegni di legge. L'on. Morpurgo è stato nominato a far parte delle commissioni per lo studio dei provvedimenti per combattere le frodi nel commercio e del concorso dello Stato all'esposizione internazionale d'arte di Venezia; l'on. Odorico nella commissione per lo studio dell'istituzione d'una cassa di maternità.

— Nella manifattura tabacchi.

C'informano che il nostro concittadino comm. Ing. Giuseppe Ferigo, il quale fu per 13 anni a Nuova York, incaricato dal Governo italiano dell'acquisto di tabacchi, è stato proposto alla nomina di capo divisione della manifattura tabacchi a Roma.

— Una vettura del tram deragliata.

Stamane una vettura del tram elettrico, diretta alla stazione, all'imbocco di via Aquileia, in causa di un sasso penetrato nelle rotaie, deragliò, causando alquanto panico nei passeggieri, uno dei quali saltò a terra impaurito. La vettura non ebbe a subire nessun guasto.

In breve venne rimessa a posto e il servizio fu ripreso regolarmente.

— Il tiro a segno obbligatorio in Italia.

L'«Esercito» dice di sapere che il criterio fondamentale del disegno di legge sul tiro a segno è l'obbligatorietà di tale istruzione per tutti. Con tale criterio si intende di concorrere a risolvere la questione della ferma biennale del contingente specialmente per l'arma di fanteria.

Sciopero alla fabbrica Scaini

Mentre licenziamo il giornale veniamo a sapere che gli operai della fabbrica Concimi chimici Scaini fuori porta Cussignacco, si sono messi in isciopero, per questioni di orario.

— Bambino investito

Ieri certo Attilio Padovan di Vincenzo d'anni 28 nativo di Chioggia e agente del sig. Pellegrini transitandosi in bicicletta per il marciapiedi di Via Viola, investiva il bambino Aldo Morassi d'anni 2, causandogli lesioni fortunatamente lievi.

— Vandalismi

Stanotte ignoti vandali sfondarono la porta della ghiacciaia in piazza dell'Ospedale.

— Un furto a Godia.

L'altra notte ignoti dalla tettoia dell'abitazione di Giovanni Bertogli di Luigi d'anni 34, nato a Rivolto e domiciliato a Godia, involarono tre tavole del valore di L. 10 ivi preparate dal falegname Antonio Cociutti fu Domenico. Rubarono inoltre una pialla dello stesso falegname del valore di L. 8.

Cinematografo Edison

Per oggi è annunciato un programma veramente eccezionale per l'importanza dei quadri:

1. ***Costa d'argento***, magnifica proiezione dal Vero. Panorami incantevoli. Novità Istruzione diletto.
2. ***Inaugurazione dell' 8.a esposizione di Venezia*** con intervento di ***S. A. R. il Principe di Udine*** e le rappresentanze del Senato e della Camera - ultima assunzione della ditta Roatto
3. ***Lettera anonima*** Scena drammatica ssima ed emozionante Novità assoluta
4. ***Idrofobo*** lunga ed esilarante proiezione di chiusura ***nuovissima***

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo — P. M. Tonini

Contravventori alla vigilanza speciale.

Abbiamo ier l'altro pubblicato una corrispondenza di Mortegliano sull'arresto di Benigno Finardi calzolaio di Udine, sorvegliato speciale. Egli è imputato di accattonaggio e d'infrazione alla legge sulla sorveglianza speciale, di cui deve scontarne ancora sette mesi, per essersi allontanato da Udine senza previo permesso.

L'imputato afferma ch'egli è andato a Mortegliano in cerca di lavoro, e non per mendicare: che non trovando da lavorare dovette per necessità accettare l'offerta di Giovanni Lodolo, negoziante in vini e del calzolaio Leo Rossetti. Egli non sa di aver mai goduto libertà: sempre dentro e fuori.

Questi due depongono in conformità del Finardi.

Il maresciallo narra che gli fu riportato aggirarsi per il paese un tipo così e così, ch'egli lo condusse in camera di sicurezza; se da principio l'arrestato cercò di reagire si fece poi buono.

Il Pubblico Ministero sostiene tutti e due i capi d'accusa e domanda 4 mesi e mezzo di reclusione.

L'avv. Driussi a difesa fa notare l'ingiustizia di una sì barbara condizione. La sorveglianza si prolunga a capriccio del delegato Minardi, che da sette mesi, può prolungarla per un nonnulla.

Il Tribunale dichiara non luogo a procedere per mendicità e condanna il Finardi per infrazione alla sorveglianza a 70 giorni di reclusione, spese processuali e tassa di sentenza.

— Luigi Baschiera di Paderno pure sorvegliato speciale, deve scontare ancora tre mesi di sorveglianza: è imputato di essersi portato a Cividale senza previo permesso. Viene condannato al minimo: giorni 48 di reclusione ed accessori.

Colossale incendio a Vigodarzere

Un milione di danni.

Padova, 6. Stanotte, nello stabilimento della Società Anonima per la lavorazione e il commercio dei legnami, è scoppiato un colossale incendio, che non è ancora domato e continua ancora minaccioso la sua opera di distruzione.

La prima manifestazione del fuoco si ebbe alle ore 1 di stanotte, nel riparto segheria, ove lavoravano circa una quarantina di operai. Pare che esso abbia avuto origine dal riscaldamento di un motore o da un corto circuito.

Oltre il riparto segheria, andarono distrutti il riparto falegnami, il riparto magazzini legnami, la tettoia per lo scarico dei vagoni, la tettoia per i legnami, i magazzini per la lavorazione e le enormi cataste di legname, che, come v'ho detto, erano negli spiazzi adiacenti.

Attorno allo stabilimento sono case operaie; di queste, due particolarmente vennero minacciate dal fuoco.

Da un calcolo approssimativo, i danni si fanno ascendere a un milione.

Circa quattrocento operai rimangono senza lavoro.

Il voto alle donne.

L'indennità ai deputati.

Roma 6 — Nella riunione di stamane degli Uffici della Camera fu ammesa alla lettura la proposta di legge Gallini per la concessione dell'elettorato amministrativo alle donne e quella di Chimienti per l'indennità ai deputati.

I tesori di Abdul Hamid

L'ex sultano resterà a Salonicco.

Costantinopoli, 6. Un soggetto inesauribile per la stampa turca resta pur sempre Abdul Hamid ed i misteri e gli splendori del suo palazzo di Yldiz Kiosk. Dopo tanti giorni che la commissione è occupata a far l'inventario delle gemme e degli altri oggetti d'oro e d'argento che si rinvengono, oggi i giornali affermano che non si può stimare neppure approssimativamente il loro valore. Ogni giorno si trovano cofani di gioielli, forzieri pieni di monete. Ed accanto a queste ricchezze altri segreti paurosi.

Quanto alla sostanza deposta da Abdul Hamid presso banche estere, apprendo che, secondo i calcoli fatti finora dalla Porta, essa ammonterebbe a circa 250 milioni di franchi. Eppure tutti attendono la scoperta di altri e maggiori tesori. E il loro proprietario è ora prigioniero.

Il Governo ha avviato trattative con la Società immobiliare, che è una filiale della Banca di Salonicco, proprietaria della villa Allatini, per l'acquisto della villa stessa. Se ne deduce che vi sia l'intenzione di lasciare definitivamente l'ex sultano in quella villa.

Arresti ed esecuzioni

Costantinopoli 6. — Una inchiesta è stata aperta contro vari comandanti e funzionari superiori nelle provincie per la loro attitudine reazionaria e minacce. Gli arresti specialmente di militari continuano a Costantinopoli e nelle provincie.

Le prigioni sono piene, la maggior parte uccisori dei giovani Turchi del 13 aprile e dei giorni seggenti.

L'ex commissario di Sofia Neschid pascià è stato condannato a un anno di carcere per aver fatto bastonare quattro armeni detenuti. E' giunto il kedive d'Egitto.

Tutti gli uccisori degli ufficiali turchi nei combattimenti del 13 aprile la cui reità fu provata vennero impiccati. Si attende ancora un grande numero di esecuzioni.

Gli ambulanti postali di Parigi

votano il principio dello sciopero generale

Parigi, 6. — Gli ambulanti postali in una riunione hanno approvato alla unanimità il principio di un nuovo sciopero generale, lasciando al comitato federale la cura di decretarlo al momento opportuno.

L'assemblea unanime ha ratificato le condizioni della costituzione di un sindacato generale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni.

Un delegato di Marsiglia ha dichiarato che se lo sciopero generale sarà votato, gli inscritti marittimi potrebbero seguire il movimento.

Si ha da Rouen che il segretario dalla confederazione del lavoro, arrestato il primo maggio per discorsi violenti contro il governo è stato condannato a quattro mesi di prigione.

La vertenza del Postelegrafici francesi

Parigi 6. — L'Humanité pubblica un proclama del comitato direttivo del sindacato dei postelegrafici, in cui è detto che l'idea di uno sciopero di rappresaglia non è nemmeno presa in considerazione, ma che se le minacce e le illegalità del Governo continueranno, si spera che tutti i membri del sindacato faranno al primo cenno il loro dovere.

I postelegrafici hanno trasformato la loro Federazione in un sindacato.

Tre ufficiali stranieri

arrestati a Rivoli

Verona, — L'altra sera i soldati di guardia al forte di Rivoli scorsero tre giovanotti in bicicletta che percorrevano le strade soggette alla sorveglianza.

La sentinella diede l'allarme, ed i tre ciclisti furono da alcuni soldati accorsi fermati ed accompagnati nel forte.

Colà dissero chiamarsi Clappon e Fromentin, tenenti dell'esercito francese e Abt capitano svizzero.

Furono sequestrate le macchine fotografiche ed alcune lastre.

Ieri mattina furono accompagnati a Verona nella caserma del I fanteria, ove vennero interrogati.

Si assicura che le lastre fotografiche abbiano rivelato che erano state prese di mira le nostre fortificazioni

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Il Sindaco del Comune di Dogna

rende noto

che caduto deserto il primo esperimento d'asta che doveva aver luogo il 3 Maggio corr. per l'appalto dei lavori di costruzione di un ponte con pile in muratura sul Fella e riatto della strada d'accesso alla stazione ferroviaria in Dogna, si procederà ad un secondo esperimento alle ore 10 ant. del giorno 19 Maggio corr. agli stessi patti e condizioni cui il precedente avviso 9 Aprile p.p. avvertendo che avrà luogo l'aggiudicazione provvisoria anche nel caso di un'unica offerta.

Gli atti sono ostensibili presso la segreteria tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Dogna li 3 Maggio 1909.

Il Sindaco *f. N. Pittino.* — Il Segretario *f. L. Tonero.*

APPENDICE 51

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

La giovane sposa, per lasciare dormire tranquillamente il marito, senza il disturbo d'essere svegliato dal pianto del piccino, aveva scelto un'altra camera.

L'Emilucci aveva appena diciotto mesi, quando una notte, svegliandosi la signora Renata improvvisamente, udì del rumore nella camera di suo marito.

Curiosa e turbata, la giovine donna discese dal letto, si coprì con una vestaglia e s'avvicinò all'uscio che divideva la sua stanza da quella del marito. Tese l'orecchio.

Due uomini disputavano. Riconobbe la voce di suo marito, ma non quella dell'altro.

— E adesso che io ho fatto il vostro giuoco, adesso che mi sono esposto ad andare in galera per la vostra bella faccia, voi volete ch'io parta. No e poi no. Io rimango — diceva concitato il marito di Renata.

— Voi partirete, mio caro, perchè, altrimenti, sarete arrestato — osservava l'altro in tono canzonatorio.

— S'io verrò arrestato vi trascinerò in galera con me — rimbeccava il fornitore militare.

La signora Renata udiva tutto col cuore agghiacciato dallo spavento. Ma dunque essa aveva sposato un delinquente? Era orribile.

Rimase però ancora in ascolto.

— Non fate la voce grossa e state mi ad ascoltare. L'affare del furto della cassaforte del reggimento è oramai messo a dormire dopo la condanna del tenente Adolfo di Grandmont, il quale sconterà innocente il castigo che io e voi ci siamo meritati. Quindi è inutile di parlare di questo affare liquidato. Parliamo un po', invece, delle altre indelicatezze che avete commesso a danno dell'amministrazione militare e sulle quali è aperta un'inchiesta severa che condurrà al vostro arresto — diceva la voce dello sconosciuto.

— Chi mi garantisce che diciate la verità — chiese il fornitore.

— I vostri occhi stessi. Non vi siete accorto di essere sorvegliato continuamente dagli agenti di polizia? Fate attenzione domani mattina quando uscirete.. Due angioli custodi si metteranno alle vostre calcagna pronti a mettervi le mani al colletto appena sarà spiccato il mandato d'arresto.

— Voi mi fatte tremare. Ma perchè vi interessa tanto ch'io abbia a mettermi al sicuro?

— Perchè? Perchè i giudici istruttori sono assai furbi e volendo saprebbero far parlare i morti. Quando foste nelle mani della giustizia potrebbe darsi che in un momento di spensieratezza aveste a parlare del furto della cassaforte... Capirete, che ciò non mi converrebbe mentre farebbe un gran piacere ad Adolfo di Grandmont. Ecco perchè vi offro ventimilla franchi per andarvene al più presto in America, dove rimarrete almeno una decina d'anni.

— E s'io prendessi il danaro e non partissi? — domandò il fornitore militare.

— Ciò non potrebbe accadere, perchè ho prese le neccessarie precauzioni. Io vi consegnerò oggi stesso mille franchi ed un biglietto di passaggio per Buenos-Ayres dove potrete riscuotere alla banca Sommilier gli altri diecinnove mila franchi. O perdere o lasciare.

— La somma è piccola, — mormorò il marito della signora Renata.

— Caro mio, vorreste dissanguarmi? Vi ho già versato l'uguale somma tre mesi or sono; ora vi offro altri ventimila franchi e mi pare che bastino. Dite se accettate o no e nel caso che accettiate non perdete un minuto. Camuffatevi allà meglio, uscite di casa e partite col primo treno diretto all'Havre.

Vi fu un breve silenzio, poi la signora Renata, terrorizzata, udì la voce del marito dire:

— Date quà i mille franchi ed il biglietto di imbarco. Prima dell'alba sarò partito.

Fu tale la violenza del suo dolore che la giovane donna cadde svenuta. Quando riprese i sensi corse nella camera di suo marito. La camera era vuota. I due uomini erano partiti; suo marito era fuggito e lei rimaneva sola col suo bambino, senza appoggi e coll'atroce disgusto di sapere che suo marito era un malfattore e che un innocente, del quale avova impresso il nome nella memoria, era stato condannato in sua voce.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11. 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 5.30, 8.35 11.15 13.30 17.47; 21.50

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 16.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.44 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 17; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Danieleore 21

BANCA DI UDINE

ANNO XXXV — 36.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000. — Riserva L. 336.142.06

Situazione Generale al 30 Aprile 1909

ATTIVO

Cassa		L. 140,202.38
Portafoglio	*a* Effetti scontati sull'Italia e sull'Estero N. 1652 L. 5,915,912.62; *b* Effetti all'incasso » 469 » 285.406 59; *c* id. in prot. e in corso esaz. » 18 » 30,054 58	» 6,231,373.79
Conti Correnti garantiti		» 1.744,330.79
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 501,350.13
Valori di proprietà		» 2,283.747.34
Conti correnti su Banche e corrispondenti saldi debitori		» 4.193 866.11
Beni immobili e mobilio		» 34,000.—
Esattorie		» 1,725,773.64
Totale dell'Attivo		L. 16,859,644.18
Titoli in deposito	*a* a Custodia L. 2,897,680.20; *b* a Garanzia di operazioni » 4,133,378.10; *c* a cauzione di amminist. » 168,000.—; *d* a Cauzione di servizio. » 65,000.	» 7,264,058,30
Spese e perdite da liquidarsi a fine anno		» 170,746.19
Totale generale		L. 24,294,448.67

Capitale sociale

Capitale interamente versato	L. 1,047.000.—
Riserva ordinaria	» 3,336,142,06
Totale	L. 1,383,142.06

PASSIVO

Depositi	*a* Libretti di risparmio N. 1252 L. 5,789,059.12; *b* Conti Correnti liberi » 174 » 1,810,773.06	L. 7,599.832.18
Conti correnti con Banche e corrispondenti saldi creditori		» 5,862.210.31
Tratte e chèques di ns. corrispondenti		» 33,846.53
Creditori		» 81,911.74
Esattorie		» 1,734,464 04
Totale del Capitale Sociale e del Passivo		L. 16,695,400.06
depositanti titoli	*a* a Custodia L. 2,897,680 20; *b* a Garanzia di operazioni » 4,133,378.10; *c* a Cauzione di ammin st. » 168,000.—; *d* a Cauzione di servizio » 65,000.—	» 7,264,058.30
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 334,983 71
Totale a Bilancio		L. 24,294,448.67

Udine, 30 Aprile 1909.

Il Vice Presidente
R. Kechler

I Sindaci
M. MISANI

p. Il Direttore
G. MIOTTI.

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista 3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.

- *a)* carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
- *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . 4 1|2 - 5 1|2 0|0
- *c)* merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0

Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e Il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.